

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Ore 11, Milano - Duomo - Solenne Pontificale di Pasqua. Chiesa dell'Annunciata (via Francesco Sforza, 32) - Celebrazione eucaristica per la Festa del Perdono.
- SABATO 11 APRILE**
Ore 18, Brivio (Lc) - Parrocchia Santi Sisinio, Martino e Alessandro (via Ss. Patroni) - Celebrazione eucaristica e incontro con i preti del Decanato di Brivio.
- DOMENICA 12 APRILE**
Ore 10.30, Vizzolo Predabissi (Mi) - Parrocchia S. Maria in Calvenzano (Via della Basilica, 8) - Celebrazione eucaristica e incontro con i preti del Decanato di Melegnano.
- MARTEDÌ 14 APRILE**
Ore 10, Milano - Fondazione Ircs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico - Chiesa dell'Annunciata (via Francesco Sforza, 32) - Celebrazione eucaristica per la Festa del Perdono.
- OGGI**
Ore 11.30, Milano - Casa Cardinale Ildelfonso Schuster - Sala Pio XII (via Sant'Antonio, 5) - Partecipazione al convegno «Salute: Diritto? Dono?».
- GIOVEDÌ 16 APRILE**
Ore 15, Busto Arsizio (Va) - Ospedale di Circolo (via Arnaldo da Brescia) - Visita e incontro con il personale nel 100° di fondazione dell'Ospedale e della Cappellania ospedaliera - Celebrazione eucaristica nella chiesa di S. Giuseppe nel 25° di erezione a parrocchia.
- VENERDÌ 17 APRILE**
Ore 15.30, Milano - Duomo - Ora Media e saluto ai seminaristi partecipanti al Convegno missionario nazionale.

La solidarietà tra parrocchie

Al termine della Messa Crismale del Giovedì Santo, il Vicario generale, monsignor Mario Delpini, ha annunciato un'importante novità: la costituzione di un fondo di solidarietà tra parrocchie, affinché le comunità più "ricche" aiutino quelle meno provviste di mezzi materiali, così che possano far fronte alle diverse necessità quali manutenzioni delle chiese, gestione degli oratori, aiuto ai poveri. Questa solidarietà e perequazione tra parrocchie avverrà mediante prestiti infruttiferi tra comunità, la promozione della condivisione dei beni, la destinazione e la cessione di beni immobili non più utilizzati per attività pastorali (case canoniche, edifici vari...), la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici. «Ogni Decano» ha sottolineato monsignor Delpini, all'inizio del suo mandato, si

faccia carico di incontrare i singoli parroci del suo decanato e raccolga in questo incontro le informazioni sulla situazione economica della parrocchia e la situazione degli immobili della parrocchia e il loro utilizzo pastorale o reddituale. Il Decano presenti al Vicario episcopale di Zona una relazione sulla situazione economica, immobiliare e gestionale delle parrocchie di sua competenza, con particolare attenzione alla collaborazione, cottulizzazione, perequazione in atto o possibile nelle Comunità pastorali o tra parrocchie». Questa e altre comunicazioni sull'evento del 18 maggio in piazza Duomo; il rinnovo degli organismi collegiali e la designazione dei decani; il pellegrinaggio regionale ad Assisi (3-4 ottobre 2015) e le modifiche al calendario diocesano sono on line sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

ricordo/1



Don Arturo De Maria
Il 23 marzo è deceduto don Arturo De Maria, residente a Carugo. Nato a Valmadrera il 19 gennaio 1941 e ordinato nel 1966, è stato vicario parrocchiale a Carugo e a Vimerca, poi parroco a Perledo e assistente spirituale dell'Istituto «Sacra Famiglia». È stato anche residente con incarichi pastorali a Tradate.

ricordo/2



Don Davide Cereda
Il 27 marzo scorso è morto don Davide Cereda, dal 1997 al 2007 vicario parrocchiale a Monza - Sacra Famiglia, poi residente. Nato a Monza il 2 dicembre 1927 e ordinato sacerdote nel 1962, don Davide Cereda è stato anche vicario parrocchiale a Vevano Brianza e parroco a Calcinade del Pesce e a Ferno.

Venticinque etnie diverse e il paese è tranquillo. Sabato 11 riceverà la visita del cardinale Scola che alle ore 18 celebrerà la Messa e al termine

incontrerà i preti del Decanato. Presenta il territorio e le iniziative ecclesiali il responsabile della Comunità pastorale «Beata Vergine Maria», don Gatti

Tutto il mondo a Brivio, «convivenza armoniosa»

DI CRISTINA CONTI

Sabato prossimo, 11 aprile, il cardinale Angelo Scola sarà a Brivio (Lc) nella parrocchia dei Santi Sisinio, Martino e Alessandro (via Ss. Patroni). Alle 18 celebrerà la Messa e al termine incontrerà i preti del Decanato di Brivio. Abbiamo chiesto quali sono le caratteristiche di questo territorio a don Fernando Gatti, responsabile della Comunità pastorale «Beata Vergine Maria» di cui la parrocchia fa parte.

Come è nata l'idea di questa visita?
«Già due anni fa avevamo invitato l'Arcivescovo in occasione dell'Incontro mondiale delle famiglie. Aveva infatti citato la beata Maria Anna Sala, una suora Marcellina, che ha vissuto qui e ha anticipato i tempi sul piano educativo soprattutto nella formazione delle bambine. E quest'anno è il 35° anniversario della sua beatificazione: a visita certo verterà anche su altre situazioni. Vorremmo che fosse un incontro pastorale e spirituale che porti conseguenze. Non solo un avvenimento esteriore. La chiave per me è proprio l'uso della parola "incontro". Tutta la storia è fatta di incontri che segnano in modo particolare la vita di ogni persona e della comunità. Auspicio che possa essere di questo tipo anche quello con l'Arcivescovo. Sarà un appuntamento con il popolo di Dio e le sue associazioni. Più che una semplice visita sarà l'incontro con l'assemblea viva, con la realtà locali della parrocchia, una delle chiese più antiche della Diocesi».

Come vi siete preparati a questo momento?
«Soprattutto attraverso la preghiera. A partire dall'inizio della Quaresima abbiamo dedicato un momento particolare in ogni Messa, dopo la Comunione, a una preghiera speciale per questa occasione. Anche la predicazione e la catechesi si sono concentrate su questo aspetto. E abbiamo reso pubblica la notizia divulgandola sul nostro bollettino. Ci siamo preparati inoltre organizzando

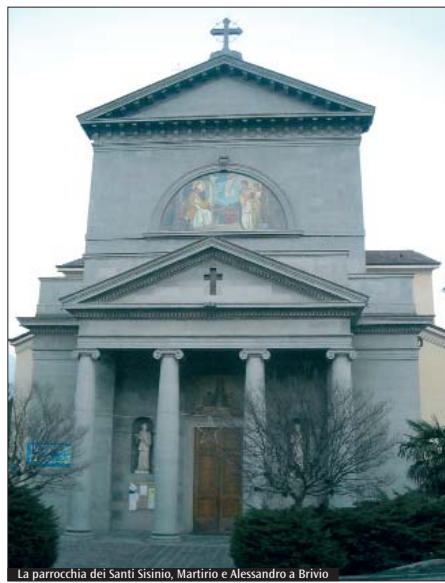
materialmente l'evento: la Messa e il momento comune con i sacerdoti del Decanato. Quali sono le problematiche più presenti sul vostro territorio?

«La nostra realtà ha difficoltà comuni ad altre parti della Diocesi. Abbiamo innanzitutto molti immigrati. Si sente anche la crisi economica. Chiediamo al Cardinale che possa esserci di aiuto di fronte a tante situazioni di sofferenza che riguardano la famiglia. La sollecitazione di andare verso gli ultimi, di incontrare i luoghi della sofferenza, che ha ispirato i suoi documenti, è il frutto di un'intuizione di profonda umanità, lo sforzo di rendere "il campo" il "mondo"».

Come state affrontando queste situazioni?
«Per quanto riguarda l'immigrazione il fenomeno è presente soprattutto a Brivio e a Beverate. Qui a Brivio ci sono 25 etnie diverse. I cattolici presenti frequentano le attività proposte dalla parrocchia secondo le loro abitudini e i loro stili di vita. C'è comunque un buon rapporto anche con le altre nazionalità. Il paese è tranquillo e la convivenza è armoniosa».

E sul fronte lavoro cosa possiamo dire? La crisi si sta sentendo molto da voi?
«Sì. È una delle sfide che stiamo cercando di affrontare. Il piccolo gruppo della Caritas si è attivato da un po' di tempo non solo per affrontare le emergenze quotidiane, ma anche per accompagnare chi si trova in difficoltà nella ricerca di un posto di lavoro. E devo dire che qualcosa arriva. Certo, non tutti i giorni, ma ogni tanto qualcosa c'è. È importante soprattutto vedere che le persone si mobilitano per aiutare gli altri. La crisi c'è per tutti, ma insieme si può affrontare».

Quali invece le difficoltà della famiglia?
«Questo è uno dei problemi più grandi. La situazione non è semplice nella società di oggi, tante coppie non si sposano in Chiesa e poi magari ci trovano per i battenti dei loro figli.



La parrocchia dei Santi Sisinio, Martino e Alessandro a Brivio

Ho sempre seguito il corso per fidanzati, ma mi sono accorto che il gruppo era sempre poco omogeneo, le situazioni tra loro erano sempre diverse. La preparazione in sé era bella, venivano coppie a tenere incontri su tematiche particolari, ma da un punto di vista spirituale e personale mancava il confronto reciproco. Così ogni incontro coppia

per coppia e poi facciamo un momento tutti insieme».

Giovani, a che punto siamo?
«Per i giovani abbiamo una scaletta formativa che copre tutte le età, dai più piccoli fino ai più grandi. Gli adolescenti sono quaranta e più. E organizziamo incontri periodici partecipando anche agli appuntamenti proposti dalla Diocesi».

La beata Maria Anna Sala «madre delle anime»

Iniziativa per giovani e adulti dedicate alla carità e alla spiritualità. Questi gli eventi più rilevanti nella Comunità pastorale «Beata Vergine Maria». «Sul territorio si svolgono attività diverse. Alcune sono ordinarie e hanno cadenza periodica. Altre straordinarie per particolari eventi o ricorrenze», spiega don Fernando Gatti, responsabile della Comunità pastorale. A maggio, per esempio, parteciperanno al corso iconografico bizantina dal titolo «Cristo: il Volto e l'Icona», tenuto da due suore di un eremo calabrese.

«Sarà un momento molto importante perché vengono da una scuola di profonda spiritualità», commenta don Gatti. Gli adolescenti insieme ai 18enni e 19enni, invece, parteciperanno alla «notte bianca della fede» che si svolgerà a Torino il 24 e 25 aprile prossimi: ci saranno percorsi diversi con testimonianze su Don Bosco, il Cottolengo, il Sermig e Piergiorgio Frassati, all'1.30 la serata culminerà con la visita alla Sacra Sindone e il giorno successivo, dopo la celebrazione eucaristica, sarà possibile visitare la città. Dal 16 al 18 aprile si terrà un pellegrinaggio a Lourdes. Mentre ogni primo venerdì del mese si svolge la visita ai malati con la confessione e la Comunione per chi lo desidera. La storia di Brivio si lega a quella di alcune importanti personalità che qui sono

nate o hanno semplicemente vissuto. «Avere qualcuno che è nato o ha vissuto qui e si è distinto nella propria vita è uno stimolo forte per tutta la comunità», aggiunge don Gatti. La Chiesa locale fa memoria soprattutto della beata Maria Anna Sala, che ha visto qui la luce il 21 aprile 1829 ed è stata beatificata da papa Giovanni Paolo II il 26 ottobre 1980. Fece apostolato tra i fanciulli, i sofferenti e i bisognosi della parrocchia e divenuta suora Marcellina svolse la sua attività come insegnante di scuola elementare e di musica nel Collegio di Cernusco sul Naviglio e poi nelle Case di Milano e Genova, dove ebbe il merito di essere chiamata la «Regola vivente» e tra le alunne, «la madre delle anime». Nel 1855 assistette i feriti della Guerra d'Indipendenza, nell'ospedale militare di S. Luca. Tormentata da un carcinoma al collo morì il 24 novembre 1891. In parrocchia si ricorda anche la figura di suor Scolastica Stucchi, nata a Subiate Inferiore nel 1908, che visse a Brivio tra il 1933 e il 1992. Lavorò in particolare nell'asilo infantile, svolgendo con umiltà diversi servizi, sempre con un sorriso e l'instancabile volontà di «fare tutto per Gesù». A breve poi il Comune di Brivio organizzerà sul territorio le celebrazioni del centenario della nascita di Cesare Cantù, letterato. (C.C.)



Don Fernando Gatti

Paolo VI, la reliquia alla «Madonna del Bosco» e a Casatenovo

DI MARCELLO VILANI

Domenica scorsa, nella «Casa del Pellegrino» vicina al Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago (Lecco), è stata inaugurata la mostra «Paolo VI Beato: l'Uomo, l'Arcivescovo, il Papa» (aperta fino al 20 aprile, dalle 15 alle 18 nei giorni feriali; dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 nei festivi). Da Arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini visitò molte volte il Santuario, e proprio qui da padre Giulio Binaghi, e oggi qui la reliquia di Paolo VI sarà accolta da venerdì 10 aprile (dalla Messa prefestiva) a mercoledì 15. La «Peregrinatio» della reliquia - già venerata da centinaia di fedeli della Zona pastorale III a Lecco, in Basilica e alla Casa di riposo «Borsieri» - toccherà poi anche Casatenovo, dal 16 al 19 aprile, e la Comunità pastorale

«Maria Regina di Tutti i Santi». Il Vicario episcopale di Zona, monsignor Maurizio Rolla, che accoglierà la reliquia alla «Madonna del Bosco», mentre a Casatenovo ci sarà don Sergio Zambenetti, responsabile della Comunità pastorale e Decano - sottolinea le motivazioni di questa devozione: «Penso che qualsiasi devozione sia legata al modo del tutto particolare con cui ciascuno percepisce il suo cammino di fede. La devozione, di per sé, non è della massa - anche se l'evidenza sembra smentirlo in modo clamoroso -, ma qualcosa di più individuale. Trova la sua radice soprattutto in quel punto della fede mag-



Monsignor Maurizio Rolla

giamente esposto alla sensibilità e all'emozione. "Tanta gente", dunque, non è "massa", ma è "tanti ciascuno" che in quel "segno" trovano o ritrovano una memoria "individuale". Paolo VI, nell'intimità di ciascuno di quei "tanti", è rimasto memoria buona e positiva e oggi, la reliquia, diventa quel passaggio che fa esprimere gratitudine, fa emergere protezione, offre comprensione e rinnova unione spirituale. È occasione di preghiera e di silenzio nel ricordo di un Papa che è stato un caro fratello, un valente amico, un amorevole padre».

Cosa aggiunge la «Peregrinatio» alla spiritualità delle località visitate

in questo percorso?

«Se qualcosa aggiunge, è proprio il far presente questa scoperta: che ciascuno è in grado di mantenere intatte, in una profonda non esibita, le cose belle, buone e vere che Paolo VI ha saputo trasmettere. Anche nelle nostre terre la devozione non è mai fredda. Semmai può capitare - dappertutto - che ci sia un legame debole con la religione "ufficiale". Forse può capitare che quella sensibilità e quell'emozione, cui abbiamo accennato, sfuochino il volto del Signore: la reliquia, piuttosto che un mezzo, si mette... troppo di mezzo».

Il legame di Paolo VI con Lecco e soprattutto con il Santuario è storica testimonianza. Ma il passaggio della sua reliquia è solo un ripercorrere le tracce di questo Papa?
«Il passaggio al Santuario richiama, se ce ne fosse bisogno, quella forte rela-

zione che ogni Papa vive con la Madre di Gesù. Le persone colgono questo come un segno di profonda umanità che rende il testimone, in questo caso Paolo VI, più vicino al loro mondo familiare, così come lo è, per antonomasia, una madre».

La reliquia è legata all'attentato che Paolo VI subì a Manila nel 1970, in tempi considerati molto più sicuri degli attuali. Anche questo ha un valore simbolico?
«La reliquia è eloquente anche su questo versante. Ci ricorda che l'esposizione del credente a ogni possibile vessazione, subita in umiltà e senza esibizionismi, è motivo di testimonianza. Più oggi di una volta? Non penso. Le persecuzioni sono sempre



Il santuario della Madonna del Bosco a Imbersago

in agguato e inevitabili: la loro intensità e la loro prevaricazione non sono misurabili con il termometro medico. La vita di un credente in Cristo è dono e offerta: e se dovesse tingere di sangue è perché sulla tavola del Dio Trinitario c'è anche questo colore. Probabilmente più intenso di altri».